

UN GIALLO STORICO

L'assassino di Napoleone

di Aulo Gasparri

Periodicamente sui giornali compare qualche notizia che riguarda la morte di Napoleone. Sebbene le serie indagini effettuate nel passato, lontano o recente, escludano decisamente l'avvelenamento, qualche dubbio tuttavia riaffiora.

E' questa volta proprio il "Times" di Londra a riferire che la polizia federale americana ("FBI") potrà presto risolvere il mistero mediante una accurata indagine su nove capelli del condottiero.

Una lavandaia - certa madame Noveraz - tagliò una ciocca a Napoleone sul letto di morte. Passata ora in proprietà al collezionista francese Jean Fichu, egli l'ha messa a disposizione dei sofisticati laboratori di medicina legale del servizio segreto statunitense. Un test genetico da questo effettuato dovrebbe rivelare, "spaccando il capello", una eventuale presenza di arsenico o di altri veleni nell'organismo dell'Imperatore. Sapremo così con certezza se egli fu stroncato da un cancro allo stomaco (come sostiene il chirurgo prof. Laurent Pedinelli sul n° 34 de Lo Scoglio), oppure se fu vittima di una congiura, poichè l'agonia fu accompagnata da dolorosi spasmi alle braccia e alle gam-



Montholon

be, riconducibili ad un avvelenamento da arsenico (un volgarissimo veleno da topi). I "complottilisti" accusano l'Inghilterra, ma non escludono che il mandante possa essere stato Luigi XVIII di Borbone.

Uno storico inglese, David Hamilton-Williams, è convinto di aver risolto l'arcano. Ad avvelenare in modo lento e subdolo con l'arsenico sarebbe stato il conte Carlo Tristano di Montholon, che l'aveva seguito nell'esilio fingendosi suo incrollabile seguace, ma in effetti al servizio della società terroristica borbonica dei "Cavalieri della fede". Conferma questi sospetti lo storico francese René Maury nella sua recente pubblicazione "L'assassin de Napoleon, ou le mystère de Sainte-Hélène". Secondo lui l'imperatore è stato avvelenato per un piano diabolico dei coniugi di Montholon. Essi avrebbero agito per accaparrarsi l'eredità di Napoleone, e forse anche per vendetta. Per giungervi il conte non ebbe esitazione a fare della sua sposa l'amante dell'Imperatore. La contessa Albina il 26 gennaio 1818 partorì una bambina, Giuseppina, la cui paternità è notoriamente attribuita al grande esiliato.

La tesi dell'assassinio è comunque confutata da altri storici con acute osservazioni e con rigorose puntualizzazioni, riassunte dal dottor Guy Godlewski, presidente del "Souvenir Napoléonien", nella sua doppia competenza di medico e di storico. egli infatti conclude così la sua indagine: "...ci rifiutiamo di prendere sul serio la tesi dell'avvelenamento e di un avvelenatore designato." Cosicché bisogna dire con Talleyrand: "Tutto ciò che è eccessivo non è credibile".

